

NASCE IL GOVERNO DRAGHI: 23 MINISTRI, DI CUI 15 POLITICI E 8 TECNICI. TRA LE SORPRESE, CINGOLANI E COLAO. E IL PREMIER SALUTA I FOTOGRAFI CON UN AUTO-AUGURIO



“Crepì il lupo”

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, fotografato dopo il colloquio con il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

EPA/ROBERTO MONALDO
SERVIZI - PP. 2-12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ecco il governo Draghi i tecnici nei posti-chiave per gestire i fondi Ue

Il premier presenta la sua squadra: 23 ministri, di cui 15 politici
Oggi il giuramento, la fiducia in Parlamento mercoledì e giovedì

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Matteo Salvini, colui che aveva evocato il primo governo del Dopoguerra, è stato preso alla lettera. Quando Mario Draghi legge la lista dei ministri davanti alle telecamere restano stupiti in molti. Non solo perché molti di loro sono avvertiti pochi minuti prima, quando il premier è già al Quirinale. E nemmeno per gli esperti lontani dalla politica che il totoministri non avevano intercettato. Fino all'ultimo sembrava impossibile comporre il puzzle. Draghi a modo suo ha quadrato il cerchio: ventitré ministri, solo un terzo tecnici (otto), un terzo donne, ben nove parte dell'esecutivo uscente. L'ex governatore, malgrado i partiti, ha formato un governo di pacificazione post-pandemia. Salvini è insoddisfatto, i Cinque Stelle in rivolta, e così un pezzo di Forza Italia. Ma c'è poco da fare: la nave è salpata, e sono tutti a bordo.

Giovedì, mentre sulla piattaforma Rousseau si consumava la spaccatura nei Cinque Stelle, l'ex governatore della Banca centrale europea passava la giornata in una foresteria dei Carabinieri per ragionare sulla squadra da comporre. Ne è uscita una perfetta rappresentazione del suo stile realista. I partiti hanno avuto ciò che potevano legittimamente chiedere, lui ha altrettanto legittimamente mes-

so la sua credibilità al servizio di nomine che non ha discusso con nessuno, se non con Sergio Mattarella.

Gli amanti dei dettagli ieri hanno notato Draghi con una delle cravatte preferite, la deep taupe che indossò al forum dei banchieri centrali di Jackson Hole nel 2014, quando annunciò al mondo l'avvio del piano di acquisto titoli della Banca centrale europea. Le scelte autonome riflettono le sue priorità. Al ministero dell'economia e delle finanze va l'ex Ragioniere generale dello Stato Daniele Franco, fino a ieri numero due in Banca d'Italia. Spazzate le voci che volevano il ministero spaccettato in Tesoro e Finanze, Draghi ha scelto per il ministero chiave il tecnico più bersagliato dai Cinque Stelle durante il primo governo Conte: un braccio di ferro talmente pesante da costringerlo a lasciare la poltrona di custode dei conti pubblici. Non solo: sottosegretario alla presidenza - ovvero braccio destro di Draghi a Palazzo Chigi - sarà l'ex direttore generale del Tesoro Roberto Garofoli, secondo a Franco nella lista nera dei Cinque Stelle.

Ci sono poi altri due nomi lontani dalla politica ma decisivi nella squadra di Draghi. Il primo è quello di Vittorio Colao, già gran capo di Vodafone e leader della (poco valorizzata) task force per la ricostruzione post-pandemia: sarà ministro dell'Innovazione e transizione tecnologica.

L'altro è Roberto Cingolani, già direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia e fino a ieri capo della ricerca a Leonardo. Cingolani sarà ministro della transizione ecologica, il superdicastero voluto dai Cinque Stelle che accorperà Ambiente, le competenze dell'energia oggi in capo allo Sviluppo economico e un pezzo di Infrastrutture. Cingolanisàrà anche coordinatore dell'attuazione del Recovery Plan, dal cui successo dipende quello del governo Draghi. Non è un caso se nella squadra manca un ministro degli Affari europei: di quelli si occuperà personalmente il premier.

Gli altri tecnici sono vecchie conoscenze dei palazzi: la presidente uscente della Consulta Marta Cartabia avrà il delicatissimo compito di gestire la giustizia in una maggioranza che tiene insieme l'avvocato di Berlusconi e i teorici della trattativa Stato-mafia. Luciana Lamorgese resta agli Interni e dovrà mediare fra Salvini e la sinistra di Liberi e uguali. Il prodiano Patrizio Bianchi avrà la scuola, una donna - Cristina Messa - andrà all'Università. L'ex ministro del Lavoro e presidente Istat Enrico Giovannini guiderà le Infrastrutture. Quest'ultima poltrona l'avrebbero voluta i Cinque Stelle, si sono dovuti accontentare di un tecnico «di area». L'ultimo grande ministero di spesa - lo Sviluppo economico - va a un

politico, il meno lontano da Draghi: Giancarlo Giorgetti.

Giorgetti è molto legato agli altri due ministri in quota Lega: Massimo Garavaglia (al Turismo) ed Erika Stefani, alla disabilità. Nell'esecutivo Draghi non c'è un solo posto per le ragioni sovraniste. Draghi ha scelto accuratamente le colombe fra i leghisti, e dentro Forza Italia: Renato Brunetta (Draghi dovrà contenere il più radicale e funambolico ministro della Funzione pubblica), Maria Stella Gelmini (alle Regioni) e Mara Carfagna (al Sud). L'ala governista dei Cinque Stelle ha alcuni reduci: Luigi Di Maio (resta agli Esteri) Federico d'Inca (ai Rapporti con il Parlamento), Stefano Patuanelli passa dallo Sviluppo all'Agricoltura, Fabiana Dadone dall'Innovazione ai Giovani. Il Movimento avrebbe voluto contare di più, e ora se ne lamenta, anche perché - così dicono fonti interne - avvertito delle scelte fuori tempo massimo. Nicola Zingaretti tira un sospiro di sollievo perché Draghi ha accontentato i tre leader delle correnti interne al Pd: Andrea Orlando (al Lavoro), Lorenzo Guerini (confermato alla Difesa con soddisfazione di Mattarella che ne ha stima) e Dario Franceschini, che resta alla Cultura. Con Roberto Speranza (confermato alla Salute) i due rappresentavano l'ala dura della lotta al Covid nel Conte bis. Si troveranno in sintonia

con Draghi, a sua volta prudente nella gestione delle restrizioni. La contabilità dei partiti riflette ciò che esprimono i numeri in Parlamento: quattro ministri ai Cinque Stelle, tre a Pd, Forza Italia e Lega, uno a Leu, uno al partito di Matteo Renzi. Per un caso - o forse no - rientra come ministro della Famiglia Elena Bonetti, le cui dimissioni fecero da innesco alla crisi del Conte bis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

54 anni

È l'età media della squadra del governo annunciato ieri da Draghi

8

Il numero di donne pari al 33% dell'esecutivo Nel governo Conte II erano 7, pari al 34%

Dopo aver sciolto la riserva gli incontri con Casellati, Fico e l'ex premier Conte

Le sorprese fuori dalla politica sono Colao e Cingolani. Torna la renziana Bonetti

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO
PARTITO DEMOCRATICO



VITO CRIMI
CAPO POLITICO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA



Buon lavoro al nuovo governo Draghi
Auguri alla sua squadra scelta in piena autonomia

Buon lavoro ai nostri quattro ministri e a Roberto Cingolani, ministro per la Transizione ecologica

Su Arcuri valuterà il professor Draghi
Noi siamo qua per costruire, non per demolire

IL NUOVO ESECUTIVO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gli appuntamenti



Oggi

Al Palazzo del Quirinale, alle 12, ci sarà il giuramento del governo Draghi



Il 17 e 18 febbraio

Draghi è atteso al Senato mercoledì e alla Camera giovedì per la fiducia

EPA / ROBERTO MONALDO

Draghi ieri ha sciolto la riserva ed è arrivato al Colle per presentare la squadra di governo. All'uscita dal Quirinale c'è stato un siparietto con i giornalisti che gli hanno detto: "In bocca al lupo". El lui ha risposto: "Crepì"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella accoglie il premier incaricato Mario Draghi al Quirinale



REUTERS / YARA NARDI

Mario Draghi durante la presentazione della squadra dei ministri